



INFORMAZIONI ORTICOLTURA n° 2 ANNO 8

Febbraio 2005

A CURA DELL'UFFICIO DELLA CONSULENZA AGRICOLA
IL BOLLETTINO VIENE DISTRIBUITO A TUTTI GLI ABBONATI ALLA CONSULENZA
ABBONAMENTO PER I NON ABBONATI fr. 30.-- all'anno

Consultabile anche su: www.ti.ch/agricoltura

Trapianti

Tempo permettendo nei primi giorni di marzo si terminano i trapianti di cavoli rapa e lattughe sotto piccolo tunnel e veli di protezione.

L'inverno appena trascorso è stato particolarmente **povero di precipitazioni** e certi terreni sabbiosi (principalmente dove si opera con la pacciamatura) dovranno essere irrigati.

È infatti importante piantare su terreno **ben umido**, per far sì che la pianta abbia a disposizione acqua a sufficienza sin dall'inizio. Alcuni giorni di insufficiente disponibilità idrica possono infatti avere effetti nefasti sul risultato finale delle lattughe, poiché gran parte dell'apparato radicale è emesso dalle piante nel periodo immediatamente successivo al trapianto. Colpi di secco sui cavoli rapa possono portare ad una pericolosa **monta a fiore precoce**.

È stato constatato che piante di lattuga con poche radici sono più soggette a fenomeni di **orlatura** nello stadio finale della coltura, quando sono possibili situazioni di stress a causa di giornate ventose e temperate o calde (giornate di favonio).

A differenza delle colture di serra, in campo aperto il cubetto deve essere **ben interrato**, così da evitare l'essiccazione. Per trapianti su pacciamatura, se possibile, stendere il foglio plastico qualche giorno prima della messa a dimora per evitare che le piantine "sprofondino" nel foro, dando origine a lattughe non commerciabili (appuntite).

Intervento protettivo contro la **Peronospora delle lattughe**: Prima della messa a dimora eseguire un intervento con un prodotto Ditiocarbammato+penetrante (p. es. Remiltine pepite) che verrà ripetuto circa 3 settimane dopo il trapianto.



SEMINA DELLE ZUCCHINE

È risaputo che la zuccina ticinese trova il miglior collocamento sul mercato da metà maggio a metà giugno. Tale situazione è ancora più manifesta da quando questa specie ortiva viene coltivata anche nella svizzera romanda, in modo particolare in Vallese. Per sfruttare meglio il potenziale di questa coltura è quindi importante, oltre al trapianto precoce, anche disporre al momento del trapianto (preferibilmente sotto piccolo tunnel o doppio agril) di una piantina ben formata e robusta. La semina dovrebbe quindi avvenire entro il 15 marzo.

Temperature di Germinazione:

Tutte le cucurbitacee sono piante subtropicali o tropicali e sono quindi molto esigenti in merito alla temperatura. La temperatura ideale di germinazione (schiusura del seme ed emissione della radichetta) è di 20-25° C. Con temperature inferiori a 15° C il processo di germinazione è rallentato o addirittura sospeso, con facile marcescenza del seme.

Durante 3-4 giorni è importante una temperatura regolare a

questi livelli ideali. Importante è pure evitare temperature oltre i 30° C, possibili in caso di giornate primaverili soleggiate in assenza di aerazione dei vivai. Il mantenimento della temperatura richiesta è ancora più importante in presenza di semi con media forza germinativa.

A cotiledoni schiusi la temperatura può essere ridotta a 18°C per circa una settimana. A partire da questo momento mantenere 8-10°C e arieggiare abbondantemente. In questo periodo le piante si irrobustiscono e saranno meno sensibili alle condizioni che troveranno all'esterno al momento della loro messa a dimora.

Un problema fitosanitario in vivaio è spesso la *Dydimella*, malattia fungina particolarmente pericolosa. Per ridurre il rischio di attacco della malattia eseguire un intervento con **Slick** 0.06% oppure **Flint** a 0.05%.

Prima della messa a dimora praticare un intervento con un Ditiocarbammato+antiperonosporico (p. es. Ridomil gold o Remiltine pepite con aggiunta di rame (0.1%).



TRAPIANTO INTERMEDIO DEI GERMOGLI DI POMODORO

Si tratta di un'operazione molto importante per la pianta. Una produzione di qualità si ottiene unicamente partendo da piantine ben formate che non abbiano sofferto.

1. *Problema spazio/Densità*

Le piante devono aver spazio a sufficienza e un volume di terra conforme alla parte aerea fino al momento del trapianto a dimora. Si consigliano quindi:

- cubetti pressati di 7.5 cm o vasi Ø 10 cm per piantine da mettere a dimora 35-40 giorni più tardi (stadio 5-7 foglie con infiorescenza ancora all'interno oppure boccioli appena visibili).
- Cubetti di 10 cm o vasi Ø 11-12 cm per piantine da mettere a dimora 45-50 giorni dopo il trapianto nel contenitore (pianta con fiore apparente).
- Per i germogli innestati a 2 teste preferire cubi o contenitori di grandi dimensioni, indipendentemente dal tempo che intercorre fino al trapianto definitivo. L'apparato radicale di tali piante è più sviluppato e deve essere garantito spazio sufficiente ai fusti.

2. *Temperature*

Al momento del trapianto intermedio la pianta si trova in uno stadio delicato della sua vita. È infatti in questo momento che si formano i primi 2 grappoli all'interno del punto vegetativo. Alla pianta "stressata" è importante garantire per almeno una settimana la temperatura ideale dell'aria di 16-18°C durante la notte e di circa 21-22°C durante il giorno (arieggiare in caso di giornate calde!).

Pure importante è la temperatura del substrato; in caso di temperature del terriccio inferiori a 12°C, possono verificarsi pericolosi arresti di vegetazione, dovuti principalmente al blocco dell'assimilazione del fosforo.

3. *Irrigazioni*

Nei primi giorni dopo il trapianto operare preferibilmente con acqua a temperatura ambiente. Apporti di acque troppo fredde riducono la temperatura del substrato e possono provocare apparizione di malattie fungine o batteriche.



MESSA A DIMORA DEL POMODORO NEI TUNNEL

Per ottenere un buon raccolto nei momenti di forte richiesta (giugno) è importante una messa a dimora del pomodoro già in marzo. Purtroppo le condizioni climatiche di questo mese sono sovente sfavorevoli alle esigenze della specie. Le temperature possono infatti essere ancora molto rudi sia di giorno che di notte, e non sono rare le giornate ventose con bassa igrometria, assai nefaste alle piante con ancora poche foglie. Malgrado ciò tutto deve essere messo in atto in modo che:

- **La temperatura** sia compresa fra **14 e 28° C**. Non speculare sul costo del riscaldamento. Optare preferibilmente per un trapianto più tardivo (distanziare le piante in vivaio) piuttosto che limitare il riscaldamento delle colture.
- **L'umidità relativa** sia mantenuta elevata per favorire la crescita vegetativa (circa 70%). Un grado igrometrico troppo basso riduce infatti la superficie fogliare e stimola la fase generativa con conseguente riduzione del volume delle piante e della su

perficie fogliare. Intervenire con irrigazioni di breve durata (bassinages, in caso di giornate ventose).

- L'acqua a disposizione delle radici sia sufficiente; intervenire però con irrigazioni localizzate in giornate soleggiate nel momento in cui l'ambiente ha già raggiunto una temperatura superiore ai 20°C, in modo che il terreno non rimanga freddo troppo a lungo.

In caso di periodi di alta umidità, le giovani piantine sono sovente soggette ad attacchi di **peronospora del piede** (*Peronospora parasitica*), una malattia fungina che colpisce la base del fusto, con conseguente morte della piantina stessa. Un'irrorazione al piede delle piante o un'immersione del cubetto prima della messa a dimora con o in un ditiocarbammato (Zineb, Mancozeb oppure Mancozeb+metalaxyl/ cimo-xanyl) è una buona profilassi contro la fitopatìa.



INTERVENTI ANTIPARASSITARI SULLE LATTUGHE

Due sono i problemi che di regola concernono le lattughe:

La peronospora

Il principale problema sulle lattughe è la peronospora, una malattia causata da un fungo della famiglia dei ficomiceti. Del fungo si conoscono oggi numerose “razze” (fenotipi) che sono in continua evoluzione, fatto che rende assai difficile la creazione di varietà resistenti. Gli attacchi peronosporici in forma epidemica sono favoriti da un decorso stagionale piovoso, umido e freddo, sempre possibile in primavera (temperature ottimali 10-15°C). La diffusione della malattia, che si manifesta tramite macchie oleose sulla pagina superiore della foglia e con un “feltro fungino” sulla pagina inferiore, è molto rapida. La coltura può essere distrutta in breve tempo con gravi conseguenze sul risultato finale.

Malgrado oggi esistano varietà molto resistenti (in modo particolare cappuccio, lollo e quercia BI 1-25), la conduzione di colture senza trattamenti preventivi è molto rischiosa. Un minimo di interventi è indispen-

sabile. Unica possibilità di intervento su lattughe a dimora da oltre 14 giorni:

entro 3 settimane dalla data di raccolta **Previcur** (solo su cappuccio), **Aliette** o **Verita** (gli ultimi due prodotti solo con temperature superiori a 10°C).

Nel trattamento è possibile l'aggiunta di **Bion**, prodotto che aumenta la resistenza delle piante alle differenti malattie.

Gli afidi (Pidocchi)

È un problema che appare di regola durante il mese di marzo, momento in cui si formano le prime colonie alate, capaci di spostarsi da una pianta all'altra. Controllare regolarmente le colture e intervenire alla presenza anche di pochi individui prima che i cespi siano chiusi e compatti. Prodotti aficidi e termini di attesa:

Gazelle (15 g/100 l) – 14 giorni

Actara (20 g/100 l) - 7 giorni

Talstar (30 cc/100 l) - 14 giorni

Hostaquick (50 cc/100 l) – 7 g.

Pirimor (50 g/100 l) - 7 giorni

Diazione (100 cc/100 l) – 14 g.



DAVIDE CONTRO GOLIA!

Sono oramai passati 4 anni dall'inizio dei negoziati dell'organizzazione mondiale del commercio di Doha. Ora i fronti si fanno sempre più fermi e rigidi. Contemporaneamente a livello politico, la via sembra oramai essere tracciata. Quello che può scoraggiare nell'ambito dei trattati OMC, secondo la visione di un rappresentante del settore agricolo, è l'impressione che si stia combattendo una lotta impari: quindi Davide contro Golia! Può tuttavia portare conforto il fatto che fortunatamente non sempre i piccoli partono sconfitti!

L'ampiezza del lavoro da svolgere è enorme, sia per la delegazione degli imprenditori svizzeri del SECO, sia per l'Ufficio federale dell'agricoltura e le organizzazioni agricole. Gli ambienti economici, sostenuti da numerosi media provocano continuamente l'opinione pubblica tramite affermazioni contro il sostegno all'agricoltura da parte dello stato. *“Basta con l'agricoltura: troppi aiuti, troppo stato, troppo poco mercato, concorrenza insufficiente.”*

Questi sono gli argomenti dei

nostri avversari; Economie-suisse è in prima fila, ma bisogna tuttavia riconoscere che oggi questa organizzazione non ha più il monopolio della parola.

È necessario fissare il problema dell'OMC e le sue conseguenze in termine realistico: perché liberalizzare la politica agricola e i regimi che la dirigono nei differenti stati del globo terrestre senza dare la possibilità agli agricoltori dei paesi simili di combattere ad armi pari? Abbattere le frontiere e sottomettere l'offerta di prodotti agricoli ad una competizione aperta è un obiettivo concepibile. Ma non condurre parallelamente in seno all'OMC azioni politiche necessarie per influenzare i costi di produzione è semplicemente abominevole! Politica sociale e salariale, pianificazione del territorio, politica energetica, esigenze ecologiche, liberalizzazione del mercato dei beni di produzione devono obbligatoriamente essere parte dei negoziati.

Il mondo agricolo e orticolo nazionale non combatte fundamentalmente la liberalizzazione, ma il fatto che non gli si



mettano a disposizione i mezzi e la possibilità di lottare ad armi pari. La situazione che viviamo attualmente come settore agricolo è paragonabile a quella di colui, che deve cercare un pezzo di metallo in un mucchio di fieno semplicemente a mani nude, quando è confrontato con il collega che dispone di un detettore di metalli!

SWISSGAP: STRADA LUNGA MA OBIETTIVO CHIARO

Sin da quando le grandi catene di distribuzione hanno comunicato l'intenzione di adottare lo standard qualitativo EUREPGAP per tutti i loro fornitori, i settori della verdura, della frutta e delle patate si sono riuniti attorno ad un tavolo. Una soluzione congiunta rappresenta infatti l'unica scelta concepibile per l'applicazione nel nostro paese di tale standard di produzione internazionale. Sarebbe infatti da 2 a 20 volte più cara la soluzione della certificazione individuale.

Un sistema complesso

La soluzione comune, battezzata SWISSGAP cerca di adattare lo standard alla legislazione svizzera e alle norme già esistenti (PER, Suisse Garantie), in modo da sfruttare al meglio quanto realizzato finora.

La soluzione settoriale richiede tuttavia una struttura chiara e un sistema di gestione adeguato. I lavori per verificare se il sistema si adatta alla situazione sono iniziati. Nel quadro della futura politica agricola PA 2011, l'Ufficio federale dell'agricoltura sta studiando un sistema per semplificare le procedure per l'ottenimento dei pagamenti diretti. Una coordinazione con l'autorità è quindi indispensabile.

Sostegno COOP e Migros

In seguito all'alto numero di enti e persone coinvolte è difficile mantenere i termini temporali previsti. COOP e Migros hanno confermato il sostegno senza riserve al principio SWISSGAP. Nessun fornitore che richiede una certificazione al di fuori di Eurepgap godrà di favoritismi.

L'USPV sarà consultata

La conferenza dei presidenti sezionali è convocata per una riunione straordinaria il 9 marzo prossimo. Scopo sarà di presentare il risultato della consultazione eseguita presso i membri e di dare l'accordo per la presentazione del progetto all'assemblea generale USPV del 20 aprile prossimi.

Nicolas Fellah, direttore USPV



IMPORTAZIONI DI ORTAGGI 2004

Sono rese note le cifre riguardanti le importazioni avvenute nel 2004 per i prodotti sottoposti alle fasi gestite: 194'271 tonnellate per un valore di 301,863 milioni di franchi (prezzo medio Fr. 1.55/kg). In rapporto al 2003 ciò significa un aumento di 9'583 t, ma un valore inferiore di 25,827 milioni di franchi. Il prezzo medio al kg ha subito una riduzione di 21 cts. Tale evoluzione non è una sorpresa. Nel 2003 i prezzi pagati in tutta Europa sono stati inferiori al normale.

La situazione non si presenta però uguale per tutti gli ortaggi. Ecco qualche esempio: lo scorso anno si sono importati a basso prezzo maggiori quantitativi di cherry, di peretti, di cavolfiori, di cipolle, di finocchi e di lattughe. Per la scarola e i cetrioli non si sono avuti grandi differenze rispetto al 2003. Minori quantitativi importati si sono invece avuti per il pomodoro tondo, il carnosio, i broccoletti, le cicorie rosse, la cicoria di Milano e gli asparagi. Il prezzo pagato per questi prodotti è però stato inferiore, talvolta addirittura in modo importante (per esempio pomodori carnosio

Fr. 1.59/kg in confronto di Fr. 1.85, cicoria di Milano Fr. 1.17 contro Fr. 1.59 nel 2003).

Quantitativamente parlando, il pomodoro rimane il prodotto importato più importante, con una percentuale del 22.7%. Seguono la lattuga eisberg (9,1%), cetrioli (6,5%) e zucchine 6.1%. Gli ortaggi importati al prezzo più elevato nel 2004 sono stati le carote baby (Fr. 10.84/kg), il formentino (Fr. 6.33/kg) e le melanzane d'Oltremare (Fr. 5.45/kg).

Relativamente al valore si ha il seguente quadro: il pomodoro 69,12 Mio di franchi (22.9%), gli asparagi verdi (26,5 Mio) e la eisberg (21,3 Mio).

Circa 59'000 tonnellate sono di provenienza italiana (30,5%). Si tratta prevalentemente di cavolfiori, broccoletti, scarola, carote finocchi. In seconda posizione troviamo la Spagna (24.4%) con 47'500 tonnellate (principalmente pomodori, eisberg, e cetrioli. In terza posizione c'è la Francia con 38'000 tonnellate. Solamente 17'316 tonnellate provenivano dall'Olanda (8,9%). Curiosità: nel 1990 le importazioni olandesi erano il 28.6% del totale. szG 7/05